

UNO STUDIO DI GASTONE MANACORDA

I congressi operai

Il movimento operaio è sorto e si è sviluppato in Italia con caratteri e forme particolari, nel quadro dei movimenti cui ha dato luogo la nascita in Europa di un proletariato moderno, con la rivoluzione industriale in Inghilterra e con l'affermarsi del moderno capitalismo, seguito alla conquista del potere politico da parte della borghesia, in Francia.

In Italia il movimento di associazione e di organizzazione dei ceti operai, per lo più artigiani, ancora legati a rapporti di produzione tradizionali, prendeva forme moderne, dopo lo scioglimento delle antiche corporazioni, più tardi, che avvenne quando, nel giugno del 1848, con il crollo della borghesia, si era visto in Francia il proletariato dar segno di essere ormai una forza autonoma. Il ritardo di sviluppo del capitalismo moderno nella penisola italiana, anche per la divisione di essa in tanti stati e, d'altro canto, dopo il 48 operaio francese, la « paura del socialismo », della « rivoluzione sociale » da parte dei ceti borghesi e da parte della aristocrazia imborghesita, i quali fornivano la base ai gruppi politici, e che, per il mito di unificazione nazionale, non avevano mai tenuto conto dei ceti operai delle città, sono i tratti tipici della situazione che si venne creando nel nostro Paese nel corso del secolo XIX.

Questi tratti daranno un carattere particolare al nascente e allo svilupparsi delle moderne forme associative fra i ceti operai esistenti nel periodo del Risorgimento e, dopo l'unità, ai movimenti di organizzazione e di resistenza, attraverso i quali, anche in Italia, il proletariato moderno viene avanti sulla scena, non solo della lotta economica, ma anche di quella politica, incontrando e gradualmente assorbendo l'ideologia del socialismo e del marxismo.

Ricostruire nel suo insieme la linea di sviluppo che, in questo quadro, hanno seguito le associazioni operaie in Italia, e sia pure da un angolo visuale limitato, quale quello dei congressi, è il compito, estremamente utile, che Gastone Manacorda ha affrontato nel pregevole volume *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi Congressi (1877-1922)*. (Biblioteca del movimento operaio italiano. Edizioni Rinascita, Roma). Attraverso un « racconto in senso longitudinale », come egli scrive, del movimento operaio, quale risulta dagli atti e dalle polemiche giornalistiche sui congressi, è possibile seguire nei tratti generali, ma con precisione di riferimenti e nitidezza di contorni, difficilmente ritrovabile in altre pubblicazioni su questo argomento, le caratteristiche dei differenti tentativi di organizzazione operaia che si sono avuti in Italia dal periodo del Risorgimento al costituirsi del Partito socialista. E, soprattutto, cogliere i rapporti e i contrasti tra le varie correnti, attraverso cui il movimento operaio organizzato si fa gradualmente luce.

Tenendo conto del quadro più generale che caratterizza lo sviluppo economico e politico della vita italiana nel secolo XIX, è infatti, possibile cogliere esattamente l'importanza storica fondamentale della lotta per l'influenza dei vari gruppi politici e sociali, nelle organizzazioni operaie, sulla quale si appunta prevalentemente e fruttuosamente la scrupolosa attenzione di Manacorda. Poiché questo è, nel suo aspetto non secondario della questione centrale dell'intera storia del nostro paese nel secolo XIX, quella del rapporto fra gruppi dirigenti e masse popolari, che, specie nel caso dei ceti operai, è qui che trovava espressione ancora in maniera preminente la lotta delle classi, che si verificava in Italia nel periodo precedente alla nascita di un partito socialista.

Perciò è estremamente interessante sottolineare come il primo apparire in Italia di moderne associazioni operaie, o meglio di un tipo di associazione per operai, composta tutta o quasi tutta di borghesi liberali e democratici, e solo di qualche artigiano, quale si aveva in Piemonte nel 1852-1853, fosse in realtà meno un effetto della libertà costituzionale piemontese, e più un rimedio contro « gli spauracchi della scuola socialista », contro le « minacce utopiche del socialismo e del comunismo », messo in opera dai gruppi dirigenti liberali democratici perfino dal governo, come appare evidente dal caso di quel Boitani, funzionario del Ministero delle finanze, messo da Cavour, come proprio agente, nella so-

SALVATORE F. ROMANO

Strano frutto

Louis Allan e il nome d'arte di Abel Meeropol, il cittadino americano, quale l'avvocato Emile Bloch aveva affidato la cura dei piccoli Rosenbergs, e per questa sua opera umana viene ora perseguitato dai fascisti americani. Louis Allan, scrittore e musicista, è autore di numerosi lavori che traggono ispirazione dalla sua diretta partecipazione alla vita e alle sofferenze dei bianchi poveri e dei negri. Strano frutto, del più noto dei suoi canti popolari, costituisce uno spietato atto di accusa contro il razzismo negli S. U.

Alberi del Sud maturano uno strano frutto. Sangue sulle foglie e sangue alle radici. Corpi neri oscillano dai pioppi nella brezza profumata di magnolia dolce e fresca. E subito l'odore di carne bruciata. Ecco il frutto per il martellare dei corpi per inghiottire le piogge succhiare il vento marciare al sole e infine cadere dall'albero al sud. Vendemmia strana e amara.



PARIGI — Fernand e Françoise Anouil festeggiano la vittoria della capitale francese l'inizio della lavorazione del film « Il moulin à vapeur » diretto da Henri Verneuil. In secondo piano si notano il regista e il produttore

IL MOVIMENTO PER LA SALVEZZA DELLA FABBRICA FAMOSA

Soltanto sulle guide la Ginori di Doccia?

Un drammatico interrogativo - Nel museo delle porcellane - Il vecchio e il nuovo stabilimento - I falsi difensori della fiorentinità - La parola d'ordine: « Come per la Pignone »

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, febbraio.

Non vi è guida di « Firenze e dintorni », nella quale non si legga, nella pagina dedicata ai centri di interesse, la Ginori di Doccia. E, a proposito della Ginori di Doccia, si legge: « Ginori di Doccia, piccola località celebre per la fabbrica di ceramica Ginori ».

Ma, se si legge, nella pagina dedicata ai centri di interesse, la Ginori di Doccia, si legge: « Ginori di Doccia, piccola località celebre per la fabbrica di ceramica Ginori ».

Ma, se si legge, nella pagina dedicata ai centri di interesse, la Ginori di Doccia, si legge: « Ginori di Doccia, piccola località celebre per la fabbrica di ceramica Ginori ».

Ma, se si legge, nella pagina dedicata ai centri di interesse, la Ginori di Doccia, si legge: « Ginori di Doccia, piccola località celebre per la fabbrica di ceramica Ginori ».

Le antiche glorie

Poi venne il raddoppiamento dell'impresa sociale, e, accanto al nome « commerciale », ecco quello « commerciale » dei Richard: inizio della produzione in serie, specialmente delle cosiddette « terraglie », che si distinguono, a Firenze, dalle porcellane, costoro ma espressamente, « come il carolo a merenda ».

Una delle più antiche manifatture italiane, dunque, la Ginori: due secoli di vita e una celebrità internazionale. Accanto alla fabbrica, e al museo, fioriva la scuola dei ceramisti, e la sigla « Ginori » era garanzia di durata non meno che di eleganza e di finezza.

Le antiche glorie

Poi venne il raddoppiamento dell'impresa sociale, e, accanto al nome « commerciale », ecco quello « commerciale » dei Richard: inizio della produzione in serie, specialmente delle cosiddette « terraglie », che si distinguono, a Firenze, dalle porcellane, costoro ma espressamente, « come il carolo a merenda ».

Lasciate per un momento Doccia, villa fabbrica e museo, e scendete nel nuovo centro di Firenze: troverete, in via Rindinelli, uno dei più bei negozi della città. E' il negozio di vendita della Richard-Ginori. Entrate, e guardate i prezzi: « varcorerete quanto alto sia il sopraprofumo che i padroni della fabbrica spremono dai loro operai ».

Patrimonio cospicuo

Allora, perché buttar via un patrimonio così cospicuo, quale la mano d'opera qualificata di Doccia, e voler magari, nelle guide di Firenze, conservare il vano d'aver creato « una delle più belle ditte italiane di ceramica »?

A guardar bene, la vertenza della fabbrica di Doccia divide, oltre che un importante episodio della lotta generale dei lavoratori italiani per la salvezza del patrimonio industriale della

quelli di terraglia, quelli di Richard-Ginori.

In questi ricordi d'una leggenda popolare fiorentina sta, a guardar bene, il passaggio dell'antica fabbrica dalla fase manifatturiera e artigianale alla fase industriale. Un passaggio che oggi ritorna d'attualità, in occasione della vertenza in corso a Doccia. Infatti, se interrogate gli industriali, essi vi diranno che la vecchia fabbrica ha avuto il suo corso, e si indicheranno, a riprova, la nuova fabbrica di Sesto, che sostituisce la vecchia, e che attira lo sguardo dei viaggiatori con la grande scritta a lettere cubitali sul muro di cinta. Come a dire: l'ieri (Doccia) e l'oggi (Sesto) fiorentino.

Ma, se si legge, nella pagina dedicata ai centri di interesse, la Ginori di Doccia, si legge: « Ginori di Doccia, piccola località celebre per la fabbrica di ceramica Ginori ».

Ma, se si legge, nella pagina dedicata ai centri di interesse, la Ginori di Doccia, si legge: « Ginori di Doccia, piccola località celebre per la fabbrica di ceramica Ginori ».

Ma, se si legge, nella pagina dedicata ai centri di interesse, la Ginori di Doccia, si legge: « Ginori di Doccia, piccola località celebre per la fabbrica di ceramica Ginori ».

Le antiche glorie

Poi venne il raddoppiamento dell'impresa sociale, e, accanto al nome « commerciale », ecco quello « commerciale » dei Richard: inizio della produzione in serie, specialmente delle cosiddette « terraglie », che si distinguono, a Firenze, dalle porcellane, costoro ma espressamente, « come il carolo a merenda ».

Una delle più antiche manifatture italiane, dunque, la Ginori: due secoli di vita e una celebrità internazionale. Accanto alla fabbrica, e al museo, fioriva la scuola dei ceramisti, e la sigla « Ginori » era garanzia di durata non meno che di eleganza e di finezza.

Le antiche glorie

Poi venne il raddoppiamento dell'impresa sociale, e, accanto al nome « commerciale », ecco quello « commerciale » dei Richard: inizio della produzione in serie, specialmente delle cosiddette « terraglie », che si distinguono, a Firenze, dalle porcellane, costoro ma espressamente, « come il carolo a merenda ».

Lasciate per un momento Doccia, villa fabbrica e museo, e scendete nel nuovo centro di Firenze: troverete, in via Rindinelli, uno dei più bei negozi della città. E' il negozio di vendita della Richard-Ginori. Entrate, e guardate i prezzi: « varcorerete quanto alto sia il sopraprofumo che i padroni della fabbrica spremono dai loro operai ».

Patrimonio cospicuo

Allora, perché buttar via un patrimonio così cospicuo, quale la mano d'opera qualificata di Doccia, e voler magari, nelle guide di Firenze, conservare il vano d'aver creato « una delle più belle ditte italiane di ceramica »?

A guardar bene, la vertenza della fabbrica di Doccia divide, oltre che un importante episodio della lotta generale dei lavoratori italiani per la salvezza del patrimonio industriale della

UNA GRANDE INIZIATIVA DEL "KOMSOMOL"

13 milioni di ettari messi a coltura nell'URSS

I giovani pionieri della redenzione delle terre incolte ricevuti al Cremlino. La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 23. — In meno di una settimana, l'iniziativa dei giovani sovietici, che decidono di partire alla conquista delle terre incolte nel loro Paese, ha acquistato le proporzioni di un movimento grandioso che si sviluppa in modo da interessare e coinvolgere tutta l'Unione. Ieri sera, poco prima di mezzanotte, il primo gruppo di questi giovani pionieri ha lasciato la capitale della stazione di Krasnodar per dirigersi verso le zone montuose degli Altai al centro dell'Asia.

L'opera a cui questi giovani si accingono ha in realtà un grande significato nazionale. Lo si è visto all'assemblea giovanile svoltasi ieri al Cremlino, dove il ministro degli Interni, L. N. Beria, ha parlato.

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

quali i maggiori dirigenti del Paese, col compagno Malenkov in testa, sono venuti a salutare i partenti. I compagni Beneditov e Lobanov, ministri dell'Agricoltura rispettivamente per l'URSS e per la Federazione russa, hanno annunciato per la prima volta che, nel corso dei prossimi due anni, ben 13 milioni di ettari finora incolti saranno arati e seminati; per cominciare, più di 2 milioni di ettari saranno messi a coltura fin dalla prossima primavera. Il governo ha già inviato verso le corrispondenti regioni della Siberia, del Kazakhstan, degli Urali e del Volga una potente attrezzatura di modernissime macchine agricole: migliaia di trattori Diesel, mietitrici, falci, seminatrici, automobili e autocarri.

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

La Pravda esalta l'Esercito sovietico, come il presidio del lavoro pacifico

Prima dell'intervento dei due ministri, il compagno Scellepin, segretario del Komsomol, aveva portato a conoscenza dell'uditorio alcune cifre davvero significative sul movimento giovanile per la conquista delle nuove terre: in pochi giorni 5000 moscoviti, circa 8000 giovani dell'Ucraina e qualche migliaio del Kuban, hanno chiesto di partire; la stessa iniziativa ha trovato adesioni molto larghe nelle regioni di Gorki, Tambov, Kuibisev, Voronej e altre.

Con il movimento attuale, la tradizione della gioventù sovietica, audace e sempre pronta a lanciarsi verso nuovi pacifici obiettivi, che continua la tradizione dei Komsomol che negli anni dell'industrializzazione costruirono, tra gli altri, i celebri e fiorenti, come Magnitogorsk e Komsomolsk sull'Amur.

Durante il dibattito del Cremlino sono saliti alla tribuna alcuni giovani che con la loro decisione chiedono l'arrivo al movimento. Prima che l'assemblea si chiudesse, lanciando un appello a tutta la gioventù del Paese, anche il compagno Krusiov ha preso la parola, per chiarire agli intervenienti le ragioni che avevano indotto il governo a stabilire la necessità di dissodare nuove terre.

Protesa verso un periodo di grande sviluppo, l'agricoltura sovietica deve allargare ulteriormente la sua base cerealicola. Poiché da questo dipende il progresso di ogni altra branca, ivi comprese quelle che danno all'industria dei beni di consumo le materie prime indispensabili, è compito dei giovani sovietici, per i più autorevoli giudici, di grande prestigio.

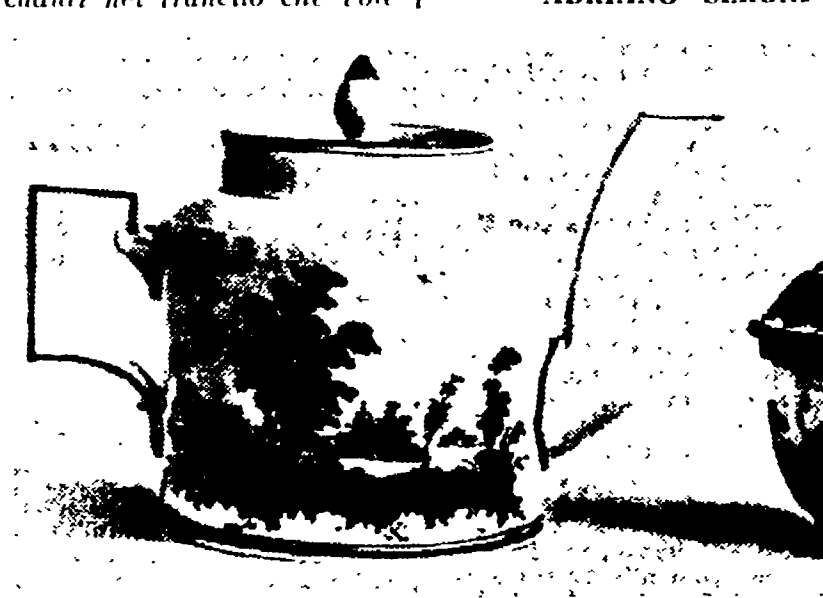
Ma è stata una festa nazionale senza informazioni istituzionali. Essa è servita piuttosto alla stampa per ribadire il carattere rigorosamente pacifico della politica estera sovietica. « Il desiderio del nostro popolo di lavorare in pace e di accrescere ininterrottamente il benessere dei lavoratori è sacro per il Partito comunista e il governo sovietico », scrive la Pravda. « Perciò il Partito e il governo dirigono tutti i loro sforzi al fine di non permettere una nuova guerra, di attenuare la tensione internazionale e di stabilire normali rapporti fra gli Stati ».

E' però impossibile ignorare che vi sono nel mondo forze che operano in tutt'altra direzione: da qui l'esigenza di garantire al popolo sovietico la difesa contro ogni tentativo di aggressione.

« Si ingannano profondamente », aggiunge il quotidiano moscovita, « quegli uomini politici della vista corta, i quali, nel campo del capitalismo, cercano di valutare la nostra immutata e accesa aspirazione di pace come un segno di debolezza dello Stato sovietico. Il nostro popolo ha ripetutamente dimostrato di saper difendere la sua libertà e la sua sicurezza ».

« Negli anni post bellici il nostro Paese è diventato ancora più forte e potente. Esso dispone di tutto quello che occorre per proteggere il pacifico lavoro degli uomini sovietici e ridare alla ragione chiunque si azzardasse ad attentare alla nostra libertà e alla nostra indipendenza ».

GIUSEPPE BOFFA



Delicate ceramiche fabbricate a Doccia intorno al 1780 e oggi esposte nel Museo di Faenza

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Chi vuole gli scambi

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica. In questa occasione, si è fatto un passo importante: l'Unione Sovietica ha dato in prestito alla nostra industria cinematografica un certo numero di film di grande valore artistico e culturale.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.

La conclusione dell'accordo per lo scambio di film fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha trovato un vero favorevole in tutti gli ambienti dell'industria cinematografica.